CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

18 FEBBRAIO 2021

SOLE 24 ORE
BONOMI: APPREZZIAMO VISIONE INTERNAZIONALE E APPELLO ALL'UNITA'
UNITA' PER LA NUOVA RICOSTRUZIONE
RECOVERY, LA REGIA SARA' AL MEF
RINNOVABILI, I FRENI ALLE AUTORIZZAZIONI COSTANO 600 MILIONI AL PAESE
TURISMO, IMPEDIAMO CHE LE AZIENDE DEL SETTORE FALLISCANO
IL CORAGGIO DI CAMBIARE PER AVERE UN FUTURO
PER ESUBERI CON ONERI RIDOTTI C'E' IL CONTRATTO DI ESPANSIONE

CORRIERE DELLA SERA
LICENZIAMENTI E AIUTI ALLE IMPRESE, L'AGENDA PARTE CON 32 MILIARDI

LIVESICILIA
SIGLATO ACCORDO QUADRO PER L'ACCESSO AL CREDITO
NON C'È ALCUN ALLEGGERIMENTO DEL CARICO CONTRIBUTIVO PER LE IMPRESE"

LA SICILIA
IRFIS - CONFINDUSTRIA CATANIA, SIGLATO ACCORDO QUADRO PER L'ACCESSO AL CREDITO
RITARDI E CONTRADDIZIONI, SERVE CAMBIO DI PASSO
ARMAO SOTTOSEGRETARIO?, L'EFFETTO DOMINO DEL "SALTO" CHE LIBERA POSTI
IL FUTURO VISTO DALLA NEXT GENERATION

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 89034 - Diffusione: 145685 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
18-FEB-2021
da pag. 4
foglio 1
Superficie: 18 %

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Apprezziamo visione internazionale e appello all'unità»

«Una proroga generale del blocco dei licenziamenti sarebbe un segnale sbagliato»

Nicoletta Picchio
ROMA

«Grande soddisfazione» per la visione internazionale ed europeista, con «l'irreversibilità dell'euro». L'augurio che i partiti «condividano e sostengano il forte appello all'unità», lanciato dal presidente del Consiglio, un «dovere anteposto alle appartenenze politiche». E poi l'apprezzamento e la condivisione di alcune affermazioni di Mario Draghi sulle questioni economiche: evitare un «nuovo cattivo debito, ulteriore e grave furto alle generazioni future»; la «ferma volontà» di realizzare una riforma organica del fisco, puntare ad una maggiore concorrenza; il coinvolgimento dei privati nel piano vaccinale.

A tutte queste considerazioni Carlo Bonomi aggiunge un appello: non protrarre il blocco generale dei licenziamenti. «Sarebbe un invito alle imprese a rinviare ulteriormente riorganizzazioni, investimenti e assunzioni, un segnale decisamente sbagliato», mentre vanno avviate subito le riforme degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive, coinvolgendo i privati. «Ora è il momento di agire, per rendere davvero concreto l'impegno a non lasciare indietro nessuno», sono le ultime parole della lunga dichiarazione con cui il presidente di Confindustria ha commentato il discorso del premier al Senato.

Una sintonia emersa già la scorsa settimana, dopo l'incontro che Bonomi ha avuto con Draghi alla Camera, prima che sciogliesse la riserva. Il presidente del Consiglio nella prima parte del discorso ha sottolineato la responsabilità nazionale, l'appartenenza all'euro, il ruolo dell'Italia come paese fondatore della Ue e protagonista dell'Alleanza atlantica. Bonomi proprio nelle prime parole del suo commento ha apprezzato questa visione del paese: «la necessità di essere protagonisti in una Ue sempre più integrata, l'alleanza atlantica, il multilateralismo nei rapporti commerciali». L'appello all'unità, che Draghi ha lanciato ai partiti «è un dovere anteposto alle appartenenze politiche, la svolta che serve per affrontare la pandemia e rilanciare un paese che non cresce da molti anni e che oggi affronta nuove immense difficoltà».

Bene per Bonomi una riforma del fisco complessiva, «non una tassa alla volta» che coniughi «progressività con incentivi, senza ostacolare la crescita del paese». E poi la concorrenza: per Bonomi ci sono troppe aree del paese in cui non viene applicata. «Senza, l'apporto positivo della produttività ad opera della sola industria e manifattura non bastano alla crescita italiana».

Sui vaccini il presidente di Confindustria ha apprezzato l'apertura ai privati, per aumentare la copertura della popolazione, e il richiamo a «mutuare l'esperienza dei paesi che si sono mossi con maggiore efficienza ed efficacia su questo fronte. Nel recente passato queste due nostre richieste sono state ignorate».

Sul Piano nazionale di ripresa e resilienza «alla cui presentazione mancano solo 8 settimane» Bonomi ha preso atto che il governo si riserva di rivederlo solo dopo che il Parlamento si sarà espresso sulla bozza del precedente esecutivo. Ha insistito molto, invece, sui licenziamenti: Bonomi non vuole assistere ad un prolungamento del blocco generale «per prendere tempo. Un segnale sbagliato». Invece bisogna avviare subito il confronto sulla riforma degli ammortizzatori sociali, tenendo conto della complessità del sistema produttivo, e su quella delle politiche attive del lavoro, coinvolgendo i privati. Entrambe, ha concluso il presidente di Confindustria, «sono volte alla formazione e alla rioccupabilità dei lavoratori, cosa che non avviene con le Cig e i Centri Pubblici per l'impiego».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POSIZIONE

Nodo licenziamenti
Bonomi ha chiesto di non protrarre il blocco generale dei licenziamenti. «Sarebbe un invito alle imprese a rinviare ulteriormente riorganizzazioni, investimenti e assunzioni», mentre vanno avviate subito le riforme degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive, coinvolgendo i privati

Il Recovery Plan
Sul Recovery «alla cui presentazione mancano solo 8 settimane» Bonomi ha preso atto che il governo si riserva di rivederlo dopo che il Parlamento si sarà espresso sulla bozza del precedente esecutivo.

L'economia
Bonomi ha apprezzato alcune affermazioni di Mario Draghi: evitare un «nuovo cattivo debito, ulteriore e grave furto alle generazioni future»; la «ferma volontà» di realizzare una riforma organica del fisco, puntare ad una maggiore concorrenza; il coinvolgimento dei privati nel piano vaccinale

Carlo Bonomi. Il presidente di Confindustria ha espresso «grande soddisfazione» per la visione internazionale del presidente del consiglio Mario Draghi. E ha chiesto alle forze politiche di accogliere l'appello all'unità

«Bene il coinvolgimento dei privati nel piano vaccini e una riforma organica del fisco»

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
18-FEB-2021
da pag. 1-3
foglio 1 / 3
www.datastampa.it
Tiratura: 89034 - Diffusione: 145685 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 48 %

«Unità per la nuova ricostruzione Noi in trincea, virus nemico di tutti»

IL DISCORSO DI DRAGHI

Al Senato programma e voto di fiducia «L'Euro è irreversibile»

Bonomi: no alla proroga del blocco dei licenziamenti Bene il richiamo sul debito

«Ricostruire come nel Dopoguerra. L'unità è un dovere», mentre il nemico comune da battere ora è la pandemia. Nel discorso al Senato per la fiducia, Draghi tocca le urgenze del Paese e traccia la rotta per dare ai giovani un'Italia riformata. Un piano dai toni ambientali che non dimentica l'importanza del digitale, la riforma di fisco, lavoro, sanità, pubblica amministrazione e giustizia. Il presidente di Confindustria Bonomi: bene, ma no alla proroga del blocco dei licenziamenti. **Fiammeri,**

alle pagine 3

Draghi: «L'unità è un dovere, ricostruire per i nostri nipoti»

La fiducia al Senato. Il premier evoca lo spirito repubblicano e ribadisce che l'euro è «irreversibile» «Mai cosi emozionato» è l'attacco del suo discorso. E nella replica: «Giudicatemi dai fatti»

Montecitorio. Dopo il Senato è il giorno della Camera dei Deputati. Slitta alla sera l'inizio della votazione sulla fiducia sul governo Draghi nell'Aula. La decisione è stata assunta dai capigruppo . La replica del premier è attesa intorno alle 18

20

L'ORARIO DEL VOTO

Orario atteso per la votazione della fiducia al Governo Draghi. Si parte alle 9 con la discussione generale.

«Ho incontrato le parti sociali nelle consultazioni, confermo l'impegno al loro coinvolgimento nell'attività di Governo»

Barbara Fiammeri

ROMA

Il suo discorso si chiude come era cominciato, con un appello che è anche un monito: «L'unità non è un'opzione ma un dovere», dice un attimo prima di ricevere l'applauso finale. Sono passati poco più di 50 minuti da quando, prendendo la parola, Mario Draghi ha ammesso di sentirsi emozionato come mai gli era capitato prima. E l'emozione il premier la tradisce, quando parlando dei ricoveri in terapia intensiva confonde migliaia con milioni, recuperando solo grazie al suggerimento di Giancarlo Giorgetti seduto lì alla sua destra. L'ex Governatore della Bce non sfugge al peso delle aspettative e ripete, in sede di replica, che il Governo così come la stima riposta nei suoi confronti dovrà essere «validata dai fatti».

L'ampia maggioranza di cui gode lo ascolta, ricordando con applausi o mormorii di disapprovazione la sua eterogeneità. Come quando il premier ringrazia il suo predecessore, Giuseppe Conte, per aver affrontato una situazione di emergenza sanitaria ed economica senza precedenti. Nel giorno della sua prima fiducia Draghi assicura che il suo arrivo non è la conseguenza del «fallimento della politica». Ricorda però che l'esecutivo che presiede è già «il terzo della legislatura». Un Governo che - insiste - riassume in sé «lo spirito repubblicano», grazie al senso di responsabilità mostrato dai partiti pronti a rinunciare a qualcosa «per il bene di tutti» perché prima dell'appartenenza viene «il dovere della cittadinanza». Siamo di fronte a una fase assimilabile a quella post bellica - continua il premier che promette materrà aperto il confronto «essenziale» con le parti sociali e le Regioni - e come allora serve impegnarsi tutti per una «nuova ricostruzione».

Il presidente del Consiglio dosa pesi e contrappesi. «Sostenere questo Governo significa condividere l'irreversibilità della scelta dell'euro», sottolinea, rivolgendosi all'Aula dove siede anche Matteo Salvini, che il giorno prima diceva che di «irreversibile per fortuna c'è solo la morte» e che però evita nelle sue dichiarazioni polemiche sostenendo anzi che«l'Europa è casa nostra». Draghi insiste sull'integrazione dei bilanci e sulla perdita di sovranità a favore dell'Unione, rilancia l'appar-

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

tenenza al Patto Atlantico e il ruolo delle Nazioni Unite così come la necessità di un nuovo patto sull'immigrazione. Sul fronte interno annuncia la riforma del Fisco, riconosce la necessità di garantire sostegni anche ai lavoratori autonomi così come alle imprese del turismo che rischiano di fallire. Ma soprattutto assicura quel cambio di passo sulla lotta al virus, a partire dalla campagna vaccinale che l'ex opposizione, Lega in primis, chiede da tempo e che avrà come prima conseguenza la decisione di accantonare le Primule del commissario per l'emergenza Domenico Arcuri perché «non dobbiamo limitare le vaccinazioni all'interno di luoghi specifici, spesso ancora non pronti» ma sfruttare anche tutti gli spazi pubblici e privati disponibili.

Individuato l'obiettivo bisogna però scegliere la strategia migliore. Se per la lotta al Coronavirus è velocizzare la campagna vaccinale, per ricostruire l'Italia post pandemia conta «la qualità delle decisioni e il coraggio delle visioni» utilizzando «il tempo del potere» per realizzarle e non sprecarlo invece nella «preoccupazione di conservarlo». L'imperativo categorico di Draghi è chiedersi se le scelte di oggi contribuiranno a migliorare la vita dei nostri figli e nipoti. Il premier torna a citare Cavour, come già aveva fatto in occasione delle sue ultime considerazioni finali da Governatore della Banca d'Italia: «Le riforme compiute a tempo, invece di indebolire l'autorità, la rafforzano». E le riforme - da quella fiscale al welfare, dalla pubblica amministrazione alla scuola, alla giustizia civile - sono l'asse portante con cui si declina il programma Next Generation Ue. Draghi ricorda che a disposizione ci sono circa 210 miliardi di qui al 2026 ma queste risorse (la cabina di regia sarà al Mef) vanno usate «puntando a migliorare il potenziale di crescita» e tenendo conto però degli equilibri di finanza pubblica. Proprio per questo «la quota di prestiti aggiuntivi» non è detto che sia utilizzata nella sua totalità. Ma c'è un altro tema dirimente e trasversale che investe il futuro: la tutela dell'ambiente così come del nostro patrimonio artistico. È questa la lente attraverso la quale si dovrà scegliere su quali settori investire, quali imprese sostenere perché - dice il premier - «vogliamo lasciare un buon pianeta, non solo una buona moneta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUTOCRITICA

«Sulle regole informazioni con anticipo»

«Ci impegniamo a informare i cittadini con sufficiente anticipo, per quanto compatibile con la rapida evoluzione della pandemia, di ogni cambiamento nelle regole». Così Draghi ha fatto autocritica, con evidente riferimento a quanto accaduto nei giorni scorsi rispetto alle norme anticovid, annunciate o cambiate all'ultimo minuto.

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

ALBERTO PIZZOLI / AFP

In Senato. Il presidente Mario Draghi ieri a Palazzo Madama durante il discorso programmatico per la fiducia

ANSA

A Palazzo Madama. Il premier Mario Draghi durante il suo discorso con cui ha chiesto la fiducia al Senato

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 89034 - Diffusione: 145685 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
18-FEB-2021
da pag. 1-5
foglio 1 / 2
Superficie: 29 %

210 miliardi

Sono i fondi (in euro) del piano europeo Next generation Eu destinati all'Italia nei prossimi sei anni e citati da Mario Draghi

Fondi Ue
Risolta la regia del Recovery plan italiano: sarà il ministro dell'Economia a gestirlo

Santilli e Trovati —a pag. 5

Recovery, la regia sarà al Mef Sui prestiti attenzione al deficit

Il Piano di ripresa. La nuova versione arriverà dopo il parere parlamentare: rafforzate le riforme «Non basta un elenco di progetti, dovremo dire dove vogliamo arrivare nel 2026, 2030 e 2050»

Paolo Gentiloni. Al momento «siamo perfettamente in grado di rispettare i tempi di consegna formale» del Recovery Plan entro la fine di aprile: ora però «ci vuole un impegno straordinario perché abbiamo perso parecchio tempo con la crisi». Così il commissario Ue

209 MILIARDI
La dote italiana del Recovery Plan, tra aiuti a fondo perduto e prestiti. Il Piano europeo mobiliterà 750 miliardi

Giorgio Santilli
Gianni Trovati
ROMA

A Mario Draghi sono bastate poche parole per chiudere il dilemma del Recovery Plan che ha mandato a picco dopo settimane di tensioni il governo Conte-2. «La governance del Programma di ripresa e resilienza - ha detto - è incardinata nel ministero dell'Economia con la strettissima collaborazione dei ministeri competenti che definiscono le politiche e i progetti di settore. Il Parlamento - ha aggiunto - verrà costantemente informato sia sull'impianto complessivo, sia sulle politiche di settore».

In queste parole prende forma quella "prima linea" tecnica che rappresenterà il cuore del nuovo governo. In un rapporto stretto con il Parlamento, però, snodo su cui Draghi ha chiarito un altro aspetto fondamentale, quello dell'iter che intende seguire: il nuovo piano messo a punto dal suo governo arriverà dopo il parere delle Camere sulla bozza preparata da Conte e Gualtieri, e le osservazioni saranno tenute in considerazione dal governo per stilare la nuova versione. Contemporaneamente, però, il governo comincia a dire ora - e continuerà nei prossimi giorni - a quali linee si atterrà. Con molte novità.

Tra queste, può affacciarsi anche un ripensamento sulla scelta di prendere tutta la quota di prestiti (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Perché il premier ha confermato che i fondi complessivi in gioco sono vicini ai 210 miliardi, ma ha aggiunto: «La quota di prestiti aggiuntivi che richiederemo tramite la principale componente del programma, lo Strumento per la ripresa e resilienza, dovrà essere modulata in base agli obiettivi di finanza pubblica».

Lo stesso problema aveva impegnato il Conte-2, che aveva fissato a 40 miliardi la quota dei prestiti per progetti aggiuntivi, quelli che impattano sul deficit, assegnando agli altri 87 una funzione sostitutiva dell'indebitamento domestico per finanziare interventi già nei tendenziali di finanza pubblica. Ma nel frattempo il deficit è salito e le prospettive di crescita si sono ridotte, e l'esigenza di piegare il maxi-debito potrebbe portare a rivedere la quota di prestiti aggiuntivi. Su quelli sostitutivi, poi, il risparmio è nella differenza dei tassi di interesse, schiacciati però in questi giorni anche per i BTp vicino allo zero. L'effetto-Draghi riduce quindi il vantaggio competitivo dei prestiti comunitari. Esattamente come accade per il Mes, che infatti è sparito dalla scena.

Ma nel discorso del premier emergono novità anche sui contenuti rispetto al piano del precedente governo (che, comunque, «ha già svolto una gran mole di lavoro»): il programma dovrà essere rafforzato «prima di tutto sugli obiettivi strategici e le riforme che li accompagnano».

Sul primo fronte «non basterà elencare progetti che si vogliono completare nei prossimi anni, dovremo dire dove vogliamo arrivare nel 2026 e a cosa puntiamo per il 2030 e il 2050, anno in cui l'Unione Europea intende arrivare a zero emissioni nette di CO_2 e gas climalteranti». Si profila quindi un rafforzamento dell'obiettivo di trasformazione della nostra economica in chiave green. I progetti saranno selezionati per la coerenza con gli obiettivi strategici, prestando «grande at-

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

tenzione alla loro fattibilità nell'arco dei sei anni del programma» e assicurando inoltre che «l'impulso occupazionale del Programma sia sufficientemente elevato in ciascuno dei sei anni, compreso il 2021».

Poi c'è il capitolo riforme. «Alcune riguardano problemi aperti da decenni ma che non per questo vanno dimenticati. Fra questi la certezza delle norme e dei piani di investimento pubblico, fattori che limitano gli investimenti, sia italiani che esteri». Largo spazio anche alla concorrenza, alla riforma fiscale alla pubblica amministrazione. «Negli anni recenti - ha detto Draghi - i nostri tentativi di riformare il Paese non sono stati del tutto assenti, ma i loro effetti concreti sono stati limitati. Il problema sta forse nel modo in cui spesso abbiamo disegnato le riforme: con interventi parziali dettati dall'urgenza del momento, senza una visione a tutto campo che richiede tempo e competenza».

E proprio al Recovery tocca il compito di dare quella visione d'insieme in cui inserire le singole riforme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REUTERS

Recovery plan. «La governance del Programma di ripresa e resilienza - ha detto Draghi - è incardinata nel ministero dell'Economia»

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 89034 - Diffusione: 145685 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
18-FEB-2021
da pag. 1-13
foglio 1 / 2
Superficie: 31 %

AZIENDE SOTTO TIRO

Rinnovabili, i mancati via libera costano 600 milioni

Jacopo Giliberto —a pag. 13

Rinnovabili, i freni alle autorizzazioni costano 600 milioni l'anno al Paese

IMPRESE SOTTO TIRO

I PRODUTTORI DI ENERGIA

Bruxelles approva il Piano energia e clima ma l'obiettivo è lontano

Analisi della Confindustria sulla paralisi burocratica ai nuovi investimenti verdi

Jacopo Giliberto

Le notizie. Nei giorni scorsi la Commissione europea ha approvato — con pieno plauso a Bruxelles e totale silenzio in Italia — il Piano nazionale integrato energia e ambiente, che ora diventa operativo.

Sarà difficile per l'Italia raggiungere gli obiettivi che si è data.

Le lentezze della burocrazia e i comitati del "no" nel comparto energetico stanno paralizzando gli investimenti in nuovi impianti alimentati da energie rinnovabili.

Per esempio le gare al ribasso bandite dal Gse per assegnare gli incentivi rinnovabili sono andate quasi del tutto deserte; le imprese hanno presentato pochissime offerte con prezzi superbi del chilowattora.

Risultato: al sistema Italia ciò pesa per oltre 600 milioni l'anno. Soldi pagati da famiglie e imprese attraverso le bollette elettriche, avverte un position paper della Confindustria intitolato «Il costo dell'inefficienza delle procedure autorizzative per la transizione energetica e la sostenibilità». Le soluzioni, secondo la Confindustria, si articolano in una tastiera di strumenti fra i quali spiccano una seria politica di semplificazioni normative e «responsabilizzare in modo efficace Regioni ed enti locali», dice il presidente del gruppo tecnico Energia della Confindustria, Aurelio Regina.

Il freno alle rinnovabili

Francesco Ferrante, vicepresidente del Kyoto Club, aveva censito 160 progetti di impianti per produrre biometano da rifiuti organici e scarti agricoli bloccati da comitati di cittadini "informati" e da sindaci imbizzarriti.

L'Anie Rinnovabili (i costruttori di centrali) avevano osservato che in media si realizzano ogni mese impianti eolici pari a 6 megawatt e impianti fotovoltaici per 54 megawatt. «Si è ancora lontani dalla media eolica di 83 megawatt al mese e fotovoltaica di 250 megawatt al mese necessarie per traguardare gli obiettivi del Pniec al 2030», annota l'Anie Rinnovabili.

Non è un caso se Terna per realizzare l'elettrodotto di alta tensione Adriatic Link fra Marche e Abruzzo (si veda l'articolo a pagina 18) ha dovuto evitare di attraversare zone riottose alla transizione energetica e così la linea di alta tensione verrà posata al largo, sul fondo del mare, con un aumento dei costi che sarà pagato da tutti i cittadini italiani.

L'analisi Confindustria

Il documento della Confindustria sui sovraccosti generati dall'inerzia burocratica e dal ribellismo passatista alla transizione energetica stima che questa paralisi pesi per circa 400 milioni l'anno per i mancati investimenti, altri 200 milioni (almeno) per la minore sicurezza del sistema energetico.

Le gare per gli incentivi alle rinnovabili bandite dal Gse e frequentate da un oligopolio di fortunati offerenti con valori da amatore sono una testimonianza di quanto costi agli italiani il freno all'offerta di nuova energia pulita.

Il documento della Confindustria che sollecita soluzioni per sbloccare la costruzione di centrali pulite sottende anche un altro problema.

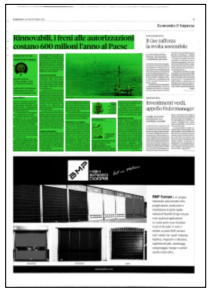
Condividere con le Regioni

L'Italia sarà multata dall'Europa se non riuscirà a raggiungere quegli obiettivi. Per conseguirli bisogna togliere il tappo alle reti di alta tensione più invecchiate e costruire impianti rinnovabili là dove c'è la risorsa, cioè le centrali eoliche si fanno dove c'è vento, quelle solari nei luoghi più soleggiati, le idroelettriche dove c'è acqua. Se i comitati nimby, i Tar, i sindaci, le procure, le sovrintendenze, le Regioni fermeranno quasi tutti i progetti, saranno loro a pagare le euromulte o, come al solito, anche stavolta il sovraccosto sarà socializzato facendolo ricadere sugli altri, cioè sui cittadini e sulle imprese?

Una delle soluzioni, propone la Confindustria nel documento, è condividere gli obiettivi tra lo Stato e le Regioni in una forma di "burden sharing", suddivisione dei compiti.

Suddividere i compiti

Aurelio Regina, presidente del gruppo tecnico Energia della Confindustria, sollecita infatti una condivisione locale degli obiettivi nazionali: «Poiché l'energia è un ser-



259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

vizio a rete e il raggiungimento dei target europei è compito del Governo centrale, non è immaginabile una pianificazione di investimenti così rilevante senza responsabilizzare in modo efficace Regioni ed enti locali rispetto all'obiettivo nazionale. Questa — aggiunge — è una delle più grandi sfide che avrà di fronte il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DENUNCIA

IL SOLE 24 ORE
17 FEBBRAIO
PAG. 9

Rinnovabili, investimenti al palo e troppi vincoli per i nuovi progetti: sembrano irraggiungibili gli obiettivi italiani di transizione energetica e per la riduzione delle emissioni

AURELIO REGINA
Semplificare le regole e condividere gli obiettivi con le Regioni

REUTERS

Energia pulita. Il Nord Europa ha puntato massicciamente sullo sfruttamento della risorsa vento nelle aree marine

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 89034 - Diffusione: 145685 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
18-FEB-2021
da pag. 1-7
foglio 1
Superficie: 14 %

TURISMO

Leva cruciale per la crescita, impedire i fallimenti

Enrico Netti

INDUSTRIA IN GINOCCHIO

Turismo: «Impediamo che le aziende del settore falliscano»

Il premier: «Sostenerle non è buttare soldi ma alcune potranno non riaprire».

Enrico Netti

Riflettori accesi sul turismo. In sede di replica al Senato il premier Mario Draghi ha ripreso lo storico «whatever it takes» a favore del turismo. «Ho accennato alle imprese che potranno non riaprire dopo la pandemia ma una che certamente riaprirà è il turismo, investire nel turismo, sostenerlo non significa buttare via i soldi: quei soldi tornano indietro - ha detto il presidente del Consiglio -. Per un Paese ad alta vocazione turistica come il nostro si tratta di una questione essenziale. Vanno messe in campo misure che permettano alle imprese del turismo di non fallire e ai lavoratori di tutelare i livelli di reddito. Dobbiamo impedire che in questo periodo le imprese falliscano perché si perde un capitale che è essenzialmente un capitale umano».

In mattinata al Senato nei primi minuti del suo discorso ha riconosciuto il ruolo trainante del turismo per l'economia nazionale. Parole rivolta a tutti i cittadini e attese da esercenti, ristoratori, albergatori e da tutti gli imprenditori della filiera dell'ospitalità. «Ci impegniamo a informare i cittadini con sufficiente anticipo, per quanto compatibile con la rapida evoluzione della pandemia, di ogni cambiamento nelle regole». Un cambio di passo dopo i troppi "go and stop" all'ultimo minuto visti durante il governo Conte. Un altro punto chiave dell'impegno del premier c'è il supporto alle «imprese e lavoratori di quel settore, vanno aiutati ad uscire dal disastro creato dalla pandemia». Si pensa inoltre a un nuovo modello di ospitalità proiettato verso il domani. «Senza scordare che il nostro turismo avrà un futuro se non dimentichiamo che esso vive della nostra capacità di preservare, cioè almeno non sciupare, città d'arte, luoghi e tradizioni che successive generazioni attraverso molti secoli hanno saputo preservare e ci hanno tramandato» ha detto il premier.

Tra i dossier sul tavolo del neo ministro Massimo Garavaglia ci sono quelli per i ristori e indennizzi, il passaporto vaccinale europeo strumento indispensabile per favorire l'arrivo nel Bel paese degli ospiti stranieri, la ripartenza delle città d'arte, le azioni per promuovere l'incoming, la situazione degli agenti di viaggio, le molte richieste per la dichiarazione dello stato di crisi, la revisione del piano Next Generation Eu e lo spinoso tema delle concessioni balneari su cui ieri si è pronunciato Thierry Breton, commissario europeo al Mercato Interno.

Il discorso di Draghi ha raccolto il plauso di tutte le organizzazioni dell'industria dell'ospitalità. «Il turismo può diventare il volano della ripresa del paese» commenta Patrizia De Luise, presidente di Confesercenti. «Disegna un percorso di sviluppo in chiave di sostenibilità che è in piena sintonia con le attività avviate da molte imprese prima della crisi - dice Maria Carmela Colaiacovo, vice presidente di Confindustria Alberghi -. Digitalizzazione e innovazione, transizione verde e coesione sociale trovano pienamente spazio e coerenza in un fenomeno come il turismo che cresce insieme al territorio e al contesto culturale e sociale che lo circonda». Marina Lalli, presidente di Federturismo Confindustria aggiunge: «È stata presa consapevolezza e riconosciuta la necessità d'ora in avanti di cambiare approccio nel segno di un maggiore coordinamento ponendo fine agli allarmismi nel rispetto del lavoro di tutti». Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi, si dice preoccupato per il tempi del trasferimento delle competenze dal Mibact al nuovo ministero «perché siamo in Italia e la burocrazia è sempre in agguato». Da parte sua Vittorio Messina, presidente di Assoturismo ricorda «che non c'è più tempo da perdere».

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 89034 - Diffusione: 145685 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
18-FEB-2021
da pag. 1-5
foglio 1 / 2
Superficie: 16 %

L'EDITORIALE

IL CORAGGIO DI CAMBIARE PER AVERE UN FUTURO

di **Fabio Tamburini**

Ci sono almeno due passaggi dell'intervento di Mario Draghi al Senato che meritano di essere sottolineati. Il primo è il raffronto tra la situazione attuale e l'immediato Dopoguerra. All'epoca, ha detto Draghi, l'Italia si risollevò dal disastro della Seconda guerra mondiale grazie alla collaborazione tra «forze politiche ideologicamente lontane se non contrapposte», che operarono «nella fiducia reciproca, nella fratellanza nazionale, nel perseguimento di un riscatto civico e morale». Oggi, ha spiegato Draghi, «la nostra missione di italiani è consegnare un Paese migliore e più giusto ai figli e ai nipoti». Di più non ha aggiunto perché l'obiettivo che si è dato è unire lo schieramento politico, ma la situazione che ha ereditato è grave a causa dell'emergenza sanitaria (con la difficoltà di far decollare il piano vaccini), dell'emergenza economica (con una montagna di debito pubblico in clamoroso aumento e la produttività del sistema a picco) e della rabbia sociale che potrà esplodere nel caso di mancata tenuta del sistema (con un numero significativo d'imprese in difficoltà crescente e la fine del blocco dei licenziamenti). Il secondo passaggio è quello in cui ha fatto riferimento all'orgoglio di essere italiani, europeisti perché la scelta dell'euro è stata definita «irreversibile», ma anche perché «siamo una grande potenza economica e culturale». Troppo spesso lo dimentichiamo. E Draghi ha il merito, nel suo primo discorso, di averlo rimarcato. «Dobbiamo essere più orgogliosi, più giusti e più generosi nei confronti del nostro Paese», riconoscendo «i tanti primati, la profonda ricchezza del nostro capitale sociale, del nostro volontariato, che altri ci invidiano».

L'EDITORIALE

IL CORAGGIO DI CAMBIARE PER COSTRUIRE IL FUTURO

Queste parole devono essere ricordate come antidoto al masochismo e alle divisioni faziose che caratterizzano buona parte degli italiani quando giudicano se stessi e chi li governa. Altri popoli sanno fare blocco, mettono al primo posto l'identità nazionale. Il popolo italiano ha nel Dna l'andare in ordine sparso, il far prevalere le critiche ad ogni costo, la litigiosità come valore al di là di ogni ragionevolezza. Intendiamoci lo spirito critico va apprezzato, come pure concedersi sempre il beneficio del dubbio. E questo vale e dovrà valere anche nei giudizi che verranno dati su Draghi e il suo governo. Ma c'è un limite che non conviene a nessuno superare e che viene superato quando i colpi bassi sostituiscono la lotta politica.

È bene, in proposito, voltare pagina. Certo qualche sacca di livore e straordinaria spregiudicatezza resterà. Occorre però sperare, e operare, affinché rimangano casi isolati perché, come ha ricordato Draghi, siamo «in una situazione drammatica». Esplicito il richiamo al ruolo svolto nella crisi dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Draghi lo ha fatto sottolineando «lo spirito repubblicano di un governo che nasce in una situazione di emergenza, raccogliendo l'alta indicazione del capo dello Stato». Quella di Draghi, va ricordato, non è stata una autocandidatura ma una offerta accettata perché fortemente voluta da Mattarella (e non solo da lui). Attualmente il consenso di cui gode, come conferma il sondaggio condotto da Roberto d'Alimonte e pubblicato sul Sole 24 Ore di domenica scorsa, è quasi plebiscitario, ma dovrà fare anche riforme impopolari ed è possibile che finisca per pagarne il prezzo. Fondamentale è che la cintura di sicurezza rappresentata dal coinvolgimento dei partiti nel governo gli permetta di superare la prova. In particolare quando, all'inizio dell'agosto prossimo, comincerà il semestre bianco che precede il voto del Parlamento per la presidenza della Repubblica, periodo in cui non sarà più possibile lo scioglimento di Camera e Senato.

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il discorso di Draghi sottolinea priorità d'importanza fondamentale: l'attenzione verso l'ambiente («vogliamo lasciare un buon pianeta, non solo una buona moneta»), la scuola e i giovani (che non devono più essere costretti «ad emigrare da un Paese che troppo spesso non sa valutare il merito»), la parità di genere («il divario nei tassi di occupazione in Italia rimane tra i più alti d'Europa: circa 18 punti su una media europea di 10»). Competenza e conoscenza della macchina dello Stato per interventi di totale discontinuità e controcorrente non gli mancano. Certo gli servirà coraggio. Le condizioni affinché abbia successo ci sono, a partire dalla rete delle relazioni internazionali, dagli Stati Uniti alla Germania. Di sicuro per attuare le riforme previste, dal fisco alla pubblica amministrazione fino alla giustizia, dovrà essere perfino temerario. Speriamo che sappia esserlo per lasciare ai giovani, ai nostri figli, come ha detto ieri, «un Paese capace di realizzare i loro sogni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE FOCUS
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
18-FEB-2021
da pag. 1-8
foglio 1 / 2
Superficie: 108 %

CONTRATTO DI ESPANSIONE

Il dipendente scivola verso la pensione e l'azienda risparmia

Bottini e Corno

Per gli esuberi con oneri ridotti c'è il contratto di espansione

Quest'anno lo strumento è accessibile ad aziende da 250 addetti in su

PAGINA A CURA DI
Aldo Bottini
Roberto Corno

Il contratto di espansione, dopo il restyling operato dalla legge di bilancio 2021 (articolo 1, comma 349, della legge 178/2020), che ha abbassato la soglia occupazionale originariamente prevista e ridotto i relativi costi, si candida a diventare uno strumento estremamente efficace per gestire, in modo non traumatico, la fase di riorganizzazione e ristrutturazione delle aziende che tutti ormai vedono dietro l'angolo, dopo la fine del blocco dei licenziamenti.

Si tratta di uno strumento complesso, che consente diverse tipologie di intervento, per rispondere a differenti esigenze, che hanno quale denominatore comune «una strutturale modifica dei processi aziendali finalizzati al progresso e allo sviluppo tecnologico dell'attività».

RIQUALIFICAZIONE

La prima consiste nella riqualificazione dei lavoratori, a fronte della quale viene concesso l'intervento della cassa integrazione, per massimo 18 mesi anche non continuativi (che non vengono conteggiati nel quinquennio di riferimento). La riduzione media oraria non può superare il 30% dell'orario giornaliero, settimanale o mensile degli addetti interessati. A tale riduzione deve corrispondere un progetto di formazione e riqualificazione rivolto al personale. Questo intervento si affianca allo strumento del Fondo nuove competenze, a riprova che la riqualificazione dei lavoratori sarà un tema centrale nei mesi che ci attendono.

SCIVOLO

La seconda esigenza è l'alleggerimento degli organici connotato da ricambio generazionale, per la quale è prevista una forma di accompagnamento a pensione dei dipendenti più anziani.

La soglia di accesso allo strumento per il 2021 è stata abbassata in via generale a 500 dipendenti, calcolati «complessivamente nelle ipotesi di aggregazione di imprese stabile con un'unica finalità produttiva o di servizi». Sempre esclusivamente per il 2021, è previsto che possano accedere al solo accompagnamento a pensione (e non quindi alla cassa integrazione per formazione) anche le aziende con almeno 250 dipendenti.

La tipologia di intervento che, verosimilmente, troverà applicazione più diffusa sarà quella del prepensionamento. Un raffronto tra i costi di questa forma di prepensionamento rispetto all'isopensione, prevista dalla legge Fornero, evidenzia una sicura maggior convenienza del contratto di espansione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Gli esempi

VERSO LA PENSIONE DI VECCHIAIA

Costi a carico del datore di lavoro in caso di utilizzo del contratto di espansione, dell'isopensione o del proseguimento dell'attività lavorativa da parte del dipendente. Impiegato nato il 1° ottobre 1958 che ha iniziato a lavorare il 1° gennaio 1985 e oggi ha una retribuzione annua lorda di 40.000 euro. Licenziamento il 1° giugno 2021. Pensionamento di vecchiaia a maggio 2026, dopo 5 anni di scivolo o di ulteriore lavoro. Importi in euro

	ESPANSIONE	ISOPENSIONE	LAVORO
Indennità di pensione (27.181 euro all'anno)	135.905	135.905	
Sconto Naspi (inizialmente 1.335,40 euro al mese, poi decalage fino al 24esimo mese)	-22.978		
Ticket licenziamento	3.000		
Contributi previdenziali (33% della retribuzione imponibile ultimi 12 mesi)		66.000	
Retribuzione (35.000 euro annui)			175.000
Contributi, premi Inail, Tfr			66.500
Totale	**115.927**	**201.905**	**241.500**

VERSO LA PENSIONE ANTICIPATA

Costi a carico del datore di lavoro in caso di utilizzo del contratto di espansione. Dipendente nato il 1° ottobre 1963, che ha iniziato a lavorare il 1° ottobre 1982 e oggi ha una retribuzione annua lorda di 40.000 euro. Licenziamento il 1° giugno 2021. Pensione anticipata a giugno 2026 con 42 anni e 10 mesi di anzianità contributiva. Importi in euro.

Indennità di pensione (30.454 euro all'anno)	152.270
Sconto Naspi (inizialmente 1.335,40 euro al mese, poi decalage fino al 24esimo mese	-22.978
Contributi per il conseguimento della pensione (33% della retribuzione imponibile ultimi 12 mesi)	39.600
Contributi figurativi sulla Naspi (33% dell'imponibile calcolato sull'importo Naspi moltiplicato per 1,4 per 24 mesi)	-14.807
Ticket licenziamento	3.000
Totale	**157.085**
CON ULTERIORE SCONTO NASPI DI ALTRI 12 MESI	
Premio pari a 12 ulteriori mensilità di sconto Naspi, pari all'ultimo assegno Naspi percepito, moltiplicato per 12	-8.984
Differenza di contributi per la pensione (un anno in meno)	-13.200
Contributi figurativi sugli ulteriori 12 mesi di premio Naspi	-7.403
Totale	**127.498**

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORRIERE DELLA SERA

18-FEB-2021
da pag. 9
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 245418 - Diffusione: 258991 - Lettori: 1948000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 25 %

Licenziamenti e aiuti alle imprese L'agenda parte con 32 miliardi

Retroscena

di **Federico Fubini**

C'è un momento in cui Mario Draghi ieri in Senato ha riassunto la sfida di fronte alla quale si trovano gli italiani. «La crescita di un Paese non scaturisce solo da fattori economici — ha osservato il premier —. Dipende dalle istituzioni e dalla fiducia dei cittadini verso di esse».

Voleva probabilmente dire la ripresa e le riforme non sono ingranaggi meccanici, che scattano con una legge o una spesa. Dipendono anche dalle condizioni psicologiche. I singoli elettori e i gruppi d'interesse rinunceranno a qualcosa dalle loro posizioni di rendita — per un beneficio comune — solo se si convincono che gli altri non ne approfitteranno ai loro danni. Ognuno farà un passo indietro quando ha fiducia che non pagherà solo lui per tutti. Se questa è la scintilla, Draghi sarà chiamato a innescarla dalla prossima settimana perché ha ereditato una situazione sempre più precaria. L'Italia è il solo Paese europeo che blocca ancora tutti i licenziamenti; è uno dei pochissimi a offrire cassa integrazione per tutti interamente pagata dal debito pubblico, ma pochissimi aiuti perché chi perde un posto possa ritrovarne un altro; con la Spagna, l'Italia in proporzione è anche il Paese che ha attivato la più vasta massa di sussidi alle imprese fra garanzie bancarie, scadenze fiscali sospese e moratorie sul rimborso dei prestiti (per oltre il 6% del Pil). Intanto i conti liquidi delle imprese sono cresciuti di 96 miliardi di euro — un'esplosione senza precedenti — mentre si sono persi 440 mila posti e si sono accumulati oltre mezzo milione di licenziamenti congelati.

Non può continuare così troppo a lungo. E il governo Draghi dalla settimana prossima ha un'occasione, forse irripetibile, di tracciare un lento ritorno alla normalità: deve varare il decreto che genera deficit per altri 32 miliardi in corso d'anno per pagare ristori alle imprese rimaste chiuse nella pandemia e allungare la cassa integrazione da Covid. Sarà un test della capacità dei ministri tecnici di gestire le pressioni dei politici che reclamano indennizzi — ora per il mondo dello sci, a cui qualcosa sarà riconosciuto — e dei sindacati che vogliono bloccare tutti i licenziamenti almeno fino all'estate. Ma sarà anche un test della capacità del Paese di varare in fretta un sistema funzionante di presa in carico dei disoccupati che l'Italia non ha mai avuto.

Come scritto sul *Corriere* il 6 novembre, Draghi pensa di rendere sempre più selettivi gli aiuti alle imprese. Resta da vedere quella che ieri il premier ha chiamato la «sequenza degli interventi sul lavoro, sul credito e sul capitale». Il blocco dei licenziamenti per tutti scade il 31 marzo e un'opzione senz'altro allo studio prevede di prorogarlo di un mese, per poi iniziare a ritirarlo da alcuni settori tornati a una certa normalità: terziario avanzato, agricoltura, edilizia, servizi in rete, parti dell'industria e della manifattura mostrano per esempio livelli sostenibili di attività. In breve tempo i settori che hanno una propria cassa integrazione ordinaria cofinanziata dalle imprese — con durata di un anno — possono tornare ad attivarla. Ma il decreto di governo da 32 miliardi, in arrivo probabilmente la settimana prossima, potrebbe prendere una posizione più attendista almeno fino a tutto giugno per i settori più sofferenti e quelli senza cassa ordinaria (per esempio, il commercio).

In parallelo si va verso la riattivazione — estesa — delle politiche del lavoro già avviate dal governo di Matteo Renzi nel 2015: anche le agenzie private potranno essere remunerate con denaro pubblico se ricollocano i disoccupati o offrono loro una formazione. Nel bilancio 2021 mezzo miliardo è già destinato a questo, ma la somma può salire anticipando in parte quanto già previsto dal Recovery. Significa sfidare i tabù di parte della maggioranza — a partire da M5S — ma l'ondata di disoccupati in arrivo e la paralisi dei centri pubblici per l'impiego non danno scelta.

Restano poi da ritirare, in autunno, le moratorie bancarie oggi in scadenza a giugno e infine le garanzie statali sul credito. Il tutto a patto, naturalmente, che la pandemia non abbia una nuova recrudescenza: ma anche in quel caso almeno una mappa del ritorno alla normalità andrà tracciata comunque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LIVESICILIA.IT
Link al Sito Web

Data pubblicazione: 17/02/2021

Link: https://livesicilia.it/2021/02/17/irfis-e-confindustria-siglato-accordo-quadro-per-accesso-al-credito/

Irfis e Confindustria: siglato accordo quadro per accesso al credito

Lo scopo è facilitare l'accesso al credito e agli strumenti di agevolazione finanziaria.

LA FIRMA | di Redazione

0 Commenti Condividi

CATANIA – Facilitare l'accesso al credito e agli strumenti di agevolazione finanziaria messi in campo dall'Irfis-FinSicilia a sostegno delle imprese. Questo uno degli obiettivi dell'accordo quadro siglato da Confindustria Catania e dall'istituto finanziario regionale che punta a rafforzare e sostenere il tessuto produttivo locale. Il protocollo prevede che l'associazione divulghi presso i propri associati i prodotti finanziari dell'Irfis attraverso attività di informazione, consulenza e assistenza per la presentazione delle domande di finanziamento, effettuando anche il relativo esame preliminare. L'Irfis fornirà assistenza alle imprese anche attraverso lo sportello istituito presso gli uffici di Confindustria Catania dove sarà possibile ottenere supporto nella compilazione delle domande di finanziamento e su tutte le misure di agevolazione a valere su risorse comunitarie, statali e regionali gestite dall'istituto. Con questo protocollo – spiega il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco – rafforziamo un' importante collaborazione con la società finanziaria regionale che ha un ruolo centrale nel consolidamento delle imprese già esistenti e di quelle che vorranno investire nel nostro territorio favorendo un ciclo virtuoso di modernizzazione e produttività".

Pubblicato il 17 Febbraio 2021, 10:56

0 Commenti Condividi

Commenti

Lascia un commento
Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Nome *

Email *

Lascia un commento

Pubblica il commento

Live Sicilia

Foto e Video

Etna, il silenzio dopo l'esplosione: meraviglia nella notte

Sotto sequestro l'impero degli imprenditori Luca di Gela

Cep, quei ragazzi per strada "senza un obiettivo" VIDEO

Catania, blitz antidroga della Squadra Mobile VIDEO

LIVESICILIAPROMOTION
Apple Premium Reseller
0 Commenti Condividi

R-STORE. Stessa mela ma su un grande albero
di Sponsorizzato

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LIVESICILIA.IT
Link al Sito Web

Data pubblicazione: 17/02/2021

Link: https://livesicilia.it/2021/02/17/non-ce-alcun-alleggerimento-del-carico-contributivo-per-le-nostre-imprese/

"Non c'è alcun alleggerimento del carico contributivo per le imprese"

Lo sostiene Salvatore Gangi, presidente del Comitato regionale Piccola Industria di Confindustria in Sicilia.

LA NOTA STAMPA | di Redazione 0 Commenti Condividi

CATANIA. "Niente alleggerimento del carico contributivo per le imprese del Sud Italia: nell'F24 in scadenza ieri non è stato possibile inserire lo sgravio dovuto. Come da più parti paventato, lo sconto del 30% sulla quota Inps a carico del datore di lavoro, previsto nella legge di bilancio ultima e ufficialmente in vigore dall'inizio dell'anno, resta per ora una ipotesi sulla carta, in attesa della purtroppo indispensabile autorizzazione della Commissione europea, al vaglio della quale la legge deve necessariamente passare. Bloccata questa misura, ma non solo: intollerabile perdita di tempo anche per le assunzioni under 36 e di donne dal travagliato profilo lavorativo".
Lo sostiene Salvatore Gangi, presidente del Comitato regionale Piccola Industria di Confindustria in Sicilia.

Il quale aggiunge: "La burocrazia, in questo caso quella europea (anche se non è da escludersi qualche perdita di tempo a Roma, da parte del Ministero del Lavoro), ancora una volta si dimostra la più dolorosa fra le spine nel fianco degli imprenditori italiani e segnatamente meridionali. Tutto quello che il Bonus Sud voluto dall'ex ministro Giuseppe Provenzano ha messo sul "piatto" per tentare di aiutare le imprese al momento risulta vanificato dalle lungaggini degli uffici comunitari.
In parole semplicissime: al momento la burocrazia di Bruxelles sta bloccando gli sgravi contributivi previsti dal Bonus. Vero è che per le aziende coinvolte si tratta di uno slittamento della fruizione del beneficio, visto che lo sconto verrà comunque recuperato con un conguaglio, ma chi negli ultimi giorni ha dovuto pagare più del dovuto lo ha fatto in un momento ancora duro della lunga fase emergenziale che stiamo attraversando. Lo sgravio sarebbe stato graditissimo ora, non come conguaglio chissà quando"

Pubblicato il 17 Febbraio 2021, 15:30 0 Commenti Condividi

Commenti

Lascia un commento
Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *
Nome *

Email *

Lascia un commento

Live Sicilia

Foto e Video

Etna, il silenzio dopo l'esplosione: meraviglia nella notte

Sotto sequestro l'impero degli imprenditori Luca di Gela

Cep, quei ragazzi per strada "senza un obiettivo" VIDEO

Catania, blitz antidroga della Squadra Mobile VIDEO

LIVESICILIAPROMOTION
Apple Premium Reseller 0 Commenti Condividi

R-STORE. Stessa mela ma su un grande albero
di Sponsorizzato

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

LA SICILIA, 18 FEBBRAIO 2020

CONFINDUSTRIA CATANIA

«Siglato accordo quadro con Irfis per accesso al credito»

Facilitare l'accesso al credito e agli strumenti di agevolazione finanziaria messi in campo dall'Irfis-FinSicilia a sostegno delle imprese. Questo uno degli obiettivi dell'accordo quadro siglato da Confindustria Catania e dall'istituto finanziario regionale che punta a rafforzare e sostenere il tessuto produttivo locale. Il protocollo prevede che l'associazione divulghi fra i propri associati i prodotti finanziari dell'Irfis con attività di informazione, consulenza e assistenza per la presentazione delle domande di finanziamento, effettuando anche il relativo esame preliminare. L'Irfis fornirà assistenza alle imprese anche attraverso

lo sportello istituito negli uffici di Confindustria Catania dove sarà possibile ottenere supporto nella compilazione delle domande di finanziamento e su tutte le misure di agevolazione a valere su risorse comunitarie, statali e regionali gestite dall'istituto.

«Con questo protocollo - spiega il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco - rafforziamo un'importante collaborazione con la società finanziaria regionale che ha un ruolo centrale nel consolidamento delle imprese già esistenti e di quelle che vorranno investire nel nostro territorio favorendo un ciclo virtuoso di modernizzazione e produttività».

«Ritardi e contraddizioni, serve cambio di passo»

Confindustria e Confcommercio contro il mancato sgravio e i ristori non pagati

PALERMO. Continuano le proteste delle imprese contro la burocrazia che non ha consentito di usufruire dello sgravio contributivo del 30% per i dipendenti del Sud Italia, misura che è stata prorogata dalla legge fino al prossimo mese di giugno. Salvatore Gangi, presidente del Comitato regionale Piccola industria di Confindustria in Sicilia, lamenta: «Niente alleggerimento del carico contributivo per le imprese del Sud Italia: nell'F24 in scadenza martedì scorso non è stato possibile inserire lo sgravio dovuto. Come da più parti paventato, lo sconto del 30% sulla quota Inps a carico del datore di lavoro, previsto nella legge di Bilancio 2021 ufficialmente in vigore dall'inizio dell'anno, resta per ora un'ipotesi sulla carta, in attesa della purtroppo indispensabile autorizzazione della Commissione europea, al vaglio della quale la legge n. 178/2020 deve necessariamente passare. Bloccata questa misura, ma non solo: intollerabile perdita di tempo anche per le assunzioni di under 36 e di donne dal travagliato profilo lavorativo».

Secondo Gangi, «la burocrazia, in questo caso quella europea (anche se non è da escludersi qualche perdita di tempo a Roma, da parte del ministero del Lavoro), ancora una volta si dimostra la più dolorosa fra le spine nel fianco degli imprenditori italiani e segnatamente meridionali. Tutto quello che il "Bonus Sud" voluto dall'ex ministro Giuseppe Provenzano ha messo sul "piatto" per tentare di aiutare le imprese, al momento risulta vanificato dalle lungaggini degli uffici comunitari».

Conclude Gangi: «In parole semplicissime: al momento la burocrazia di Bruxelles sta bloccando gli sgravi contributivi previsti dal Bonus. Vero è che per le aziende coinvolte si tratta di uno slittamento della fruizione del beneficio, visto che lo sconto verrà comunque recuperato con un conguaglio, ma chi negli ultimi giorni ha dovuto pagare più del dovuto, lo ha fatto in un momento ancora duro della lunga fase emergenziale che stiamo attraversando. Lo sgravio sarebbe stato graditissimo ora, non come conguaglio chissà quando».

Anche Confcommercio Sicilia scende in campo contro i ritardi. In questo caso il presidente regionale vicario, Gianluca Manenti, denuncia «i continui annunci che si contraddicono tra loro e che hanno dato vita a una situazione di per sé inaccettabile».

Spiega Manenti: «Gli indennizzi alle imprese devono essere contenuti nel testo del decreto "Ristori 5" e non in sede di conversione con emendamenti, sennò si perde tempo. È già da un periodo - incalza Manenti - che ci confrontiamo con prese di posizione che ingenerano una certa qual speranza negli operatori per poi essere disillusa dopo un po'. Ad esempio, ci siamo visti costretti, in queste ultime ore, a versare i contributi previdenziali in maniera piena proprio per l'incapacità di dare seguito a un provvedimento dello scorso dicembre che contemplava la decontribuzione al 30%. Tutto questo significa altri pesantissimi danni per le imprese. Speriamo davvero che con il governo Draghi possa registrarsi un cambio di marcia soprattutto per quanto riguarda chiarezza e capacità. Le imprese più colpite dalla crisi, lo sappiamo, sono quelle del terziario, in particolare la filiera del turismo e della ristorazione. Ed è opportuno che proprio a queste possano arrivare le risposte più importanti».

Autorità di Sistema Portuale dello Stretto

Porti di Messina, Milazzo, Tremestieri, Villa San Giovanni e Reggio Calabria

ESITO DI GARA

Si rende noto che con D.P. n. 20 del 03/02/2021 è stato aggiudicato il servizio relativo all'esecuzione degli interventi di caratterizzazione delle aree di sedime della zona Falcata ricadenti all'interno dell'Autorità di Sistema Portuale dello Stretto - CIG 8351145EDA, al costituendo R.T.I. Cada Chimica Applicata Depurazione Acque s.n.c. (CAPOGRUPPO) - GEOGAV srl (MANDANTE) - ATLANTIS (MANDANTE), che ha offerto un ribasso del 68,61% sull'importo a b.a. di € 758.549,75 per un importo di € 238.108,77 oltre € 4.590,20 per oneri di sicurezza, per complessivi € 242.698,97.

Il Presidente Mario Paolo Mega

I SICILIANI NEL NUOVO GOVERNO. Per il grillino ritorno da vice al Mit o un posto a Transizione ecologica o Sud. Il renziano sottosegretario al Lavoro?

Giancarlo Cancelleri e Davide Faraone

Giorgio Trizzino e Laura Paxia

Leader in ascesa e "pontiere" Dino Giarrusso, eurodeputato: «Lavoro per l'unità del M5S a livello locale e nazionale»

Cancelleri unica certezza siciliana, Faraone ipotesi last minute

Nel M5S Trizzino resta in ballo, Paxia si defila. E l'eurodeputato Giarrusso verso la candidatura al direttorio

CATANIA. L'unico siciliano che oggi ha davvero una robusta probabilità - nelle ultime ore diventata quasi una certezza - di entrare nel governo di Mario Draghi è Giancarlo Cancelleri. Riprendendosi il suo posto di viceministro alle Infrastrutture, questo è il suo auspicio e anche l'obiettivo per cui sta spingendo Luigi Di Maio, o magari retrocedendo a sottosegretario alla Transizione ecologica o al Sud.

Un traguardo raggiunto dall'ala iper-governista del M5S nonostante l'imbarazzo creato a Roma dal post (poi rimosso, «su richiesta della comunicazione nazionale») del gruppo dell'Ars, che chiedeva ai parlamentari nazionali di non votare la fiducia al governo Draghi. «In pratica un'istigazione a violare il nostro regolamento, che prevede l'espulsione per chi non vota come deciso su Rousseau», commenta un deputato di peso.

E oltre a Cancelleri? Il fatto che Draghi voglia raggiungere la parità di genere nella composizione complessiva della sua squadra riduce le speranze di molti uomini. Il deputato palermitano Giorgio Trizzino, però, resta in nomination, con la stima di Beppe Grillo e le ottime referenze del Quirinale. Per il resto, chance azzerate quasi per tutti, compresi gli uscenti Alessio Villarosa (che non molla) e Steni Di Piazza. Con più d'un mugugno sulle quote rosa: Jose Marano, nuova pasionaria dell'Ars, evoca uno «scempio» e chiede al capo politico Vito Crimi «di dare l'esempio, fare un passo indietro e cedere lo spazio, che pare si sia già ritagliato per sé, a una donna al primo mandato, come Laura Paxia per esempio». In effetti il nome della deputata catanese era sul tavolo fino ai mal di pancia della diretta interessata per il nuovo governo. Un'alternativa potrebbe essere Angela Raffa, 28 anni, la più giovane in carica a Montecitorio. La messinese, una star nei social nazionali del M5S (il che, oltre alla notorietà, le crea anche molte invidie interne), così come Paxia, ha un ottimo rapporto con l'eurodeputato Dino Giarrusso. Che si guarda bene dall'ammettere l'esistenza di una sua "corrente": «Io faccio il pontiere, sto lavorando per l'unità a livello nazionale e regionale». L'ex Iena, «soddisfatto per l'addio alla figura del capo politico e la scelta di un organo collegiale», è pronto alla candidatura nel nuovo direttorio pentastellato. Forte di un consenso degli attivisti che, nella votazione dei 30 super delegati agli Stati Generali, lo piazzarono al secondo posto dopo "Dibba" (e prima di Di Maio). «Mi piacerebbe che, non per forza con un ruolo formale, ci sia una presenza importante di Conte nel movimento», scandisce.

Fuori dal M5S, per l'Isola (a bocca asciutta di ministeri) sentiero stretto anche verso i posti di seconda e terza fila. Al di là dei rumors su Forza Italia (la suggestione su Gaetano Armao al Mef e l'ipotesi di Gabriella Giammanco all'Agricoltura; si veda l'altro articolo della pagina), nessun siciliano nei sette nomi scelti dalla Lega (ma potrebbe esserci, all'Interno, uno "d'adozione" come Stefano Candiani), così come nella raffica di donne del Pd (fuori gioco Carmelo Miceli). Ultim'ora in Italia Viva: in pista, più che Valeria Sudano, ora c'è Davide Faraone. Il capogruppo al Senato potrebbe fare il sottosegretario al Lavoro. Un siciliano *last minute*. Uno dei pochissimi.

MA. B.

Armao sottosegretario? Regione, l'effetto-domino del "salto" che libera posti

Il retroscena. L'ipotesi: l'assessore al Mef. Giammanco e Romano in lizza Assessora, lo psicodramma Udc: rivolta contro l'Opa ostile di Genovese appoggiata da Razza. Che in giunta suscita l'ira di Messina: «Sputazzate»

MARIO BARRESI

C'è chi la derubrica come «una speranza che c'è solo a Palermo, perché a Roma non se ne parla». E chi invece la definisce «un'ipotesi probabile almeno al 70 per cento». Ma davvero **Gaetano Armao** potrebbe lasciare la Regione per andare a fare il sottosegretario all'Economia con **Mario Draghi**? L'ipotesi è accreditata da fonti del governo di **Nello Musumeci**. Da una settimana il vaticinio-tormentone è che «alla fine uno di noi entrerà nella squadra di Draghi», legittimando le voci degli scorsi giorni su **Roberto Lagalla** sottosegretario all'Università chiamato dalla ministra **Cristina Messa**, col placet della componente centrista alla quale però SuperMario ha assegnato solo un posticino, conteso dai parlamentari.

E allora, quasi del tutto svanita l'ipotesi sull'assessore all'Istruzione, da qualche ora l'identikit del "cervello in fuga" dal governo regionale sembra sempre più corrispondere a quello di Armao. «Ci sta lavorando, in gran silenzio, da un po' di tempo», ammettono in Forza Italia. Che è il partito in cui alla Camera è stata eletta la compagna dell'assessore all'Economia, la magistrata **Giusi Bartolozzi**, in lizza da sottosegretaria alla Giustizia prima dell'ormai quasi certa indicazione di **Francesco Paolo Sisto**. E così in casa Armao è prevalsa la "quota azzurra": è il vicepresidente della Regione, in ottimi rapporti con il neo-coordinatore **Antonio Tajani**, a giocarsi una partita che dovrebbe concludersi fra oggi e domani. Con qualsiasi risultato.

Il diretto interessato non è certo un illustre sconosciuto per il nuovo titolare di Via XX Settembre. **Daniele Franco** «sarà un ministro dell'economia attento al Sud e alle sue ragioni», profetizza Armao sui social assicurando che «ne conosco da tempo i profondi convincimenti» con la prova di un saggio testimoniati da questo scritto per un libro che ho curato qualche anno fa .«Gaetano sarebbe un vero punto di riferimento per la Sicilia a Roma, in un posto davvero cruciale», si espone chi fa il tifo per lui. E non sono pochi. Perché l'eventuale addio di Armao avrebbe un (liberatorio, per molti) effetto-domino a Palermo. Gli appassionati della fantapolitica regionale pensano già ai posti che si libererebbero: quello di vicepresidente della Regione, per il quale un aspirante coi titoli giusti potrebbe essere l'assessore **Marco Falcone**; quello di assessore all'Economia, un abito su misura per il mago forzista dei conti, **Riccardo Savona**, che a sua volta lascerebbe l'ambita presidenza della commissione Bilancio all'Ars, con un gioco a incastro che vedrebbe come sostituta l'ex assessora forzista **Bernardette Grasso** o magari la musumeciana **Giusi Savarino**, che cederebbe il vertice dell'Ambiente alla stessa Grasso.

Ma fra il dire e il fare c'è di mezzo **Gianfranco Micciché**. Che, forte del suo titolo di viceré berlusconiano di Sicilia, una sua indicazione sul governo Draghi l'ha già consegnata ad Arcore: la deputata palermitana **Gabriella Giammanco** come sottosegretaria all'Agricoltura. Ma non è detto che il presidente dell'Ars, che con Armao negli ultimi mesi è tornato a parlare dopo lunghi mesi di gelido silenzio, disdegni la "pazza idea" del suo ex nemico al Mef. Anche perché Micciché otterrebbe molteplici piccioni con una fava: Armao fuori dal governo regionale (con il risiko di nuovi posti) e senza più la tentazione di correre da sindaco di Palermo, con un via libera per la candidatura di Lagalla, il tutto con un posto di prestigio per il partito siciliano nel governo Draghi. L'effetto collaterale sarebbe anche quello di sbarrare la strada a **Saverio Romano**, in questi ultimi giorni avvistato a Roma nei posti giusti ai momenti giusti, altro aspirante sottosegretario con un curriculum da ex ministro e amicizie anche in ambienti centristi.

L'eventuale ingresso di Armao nel governo nazionale, per gli equilibri della Regione, s'incrocia con lo psicodramma dell'Udc. Musumeci prova a minimizzare su **Alberto Pierobon**: «Non è stato sostituito alcun assessore. Quando sarà sostituito, magari saranno due o tre, sarà fisiologico, e quando accadrà ne illustreremo le ragioni. Per ora sono indiscrezioni di stampa». Ma l'ultimatum del governatore scade oggi: ci vuole un'assessora per disinnescare la bomba a orologeria della sentenza del Tar sulle quote rosa, prevista all'inizio della prossima settimana. La predestinata degli ultimi giorni è **Maria Astone**, docente universitaria e presidente del Corecom. Ma al di là del nome, sul quale Palazzo d'Orléans non è del tutto convinto, sono le dinamiche interne ai centristi a mettere tutto in discussione. I "superstiti" dell'Udc siciliana (fra cui l'assessore **Mimmo Turano**, ieri infervorato in un caminetto col segretario regionale **Decio Terrana** e col capogruppo renziano **Nicola D'Agostino**) osteggiano l'ingresso di **Francantonio Genovese** nel partito. L'ex ras della formazione ci prova, con il figlio-deputato Luigi, dopo che l'approdo nel Mna è sfumato per le nette perplessità espresse dai lombardiani. I residui vertici nazionali dell'Udc (senza **Lorenzo Cesa**, ricoverato allo Spallanzani per il Covid) spingono per aprire le porte a Genovese, anche per acquisire **Luisa Lantieri**. Che era stata data per nuovo acquisto di Forza Italia all'Ars, con un successivo silenzio. Ma la deputata ennese avrebbe fatto un paio di conti: in prospettiva della rielezione nel 2022 nel suo collegio, l'unico partito con un minimo di chance è proprio quello di Micciché.

E allora i siciliani, magari trovando un nome alternativo (o convincendosi che Astone non sia espressione di Genovese, visto che, ad esempio, al Corecom fu indicata da **Giovanni Ardizzone**), potrebbero avere la forza di respingere l'Opa ostile che arriva da Messina. Ritenuta anche un'ingerenza di **Ruggero Razza**, il Metternich del governatore, nel mondo dei centristi. L'assessore alla Salute non nasconde un legame fortissimo con Genovese (soprattutto il figlio, ma anche il padre) e punta a piazzare un assessore musumeciano sotto mentite spoglie in quota centrista.

Un'operazione che, oltre a infastidire i collaborazionisti di area renziana, rischia di far saltare nervi già tesi fra gli alleati. Testimoniata, qualche settimana fa, nella chat degli assessori regionali, da un sms del meloniano **Manlio Messina**. Furioso, e scomposto, per l'ingerenza di un collega (poi identificato proprio in Razza) su una vicenda catanese. Fino a definire «una sputazzata» l'invasione di campo su competenze sportive legate al Covid. «Scusate, qualcuno mi traduce: cosa significa "sputazzata"?», la risposta in chat di Pierobon. Un marziano veneto, non a caso pronto a ripartire a bordo della sua navicella.

Twitter: @MarioBarresi

Gaetano Armao fra Gianfranco Micciché e Silvio Berlusconi

MUSUMECI MINIMIZZA

Via l'assessore Pierobon? Indiscrezioni di stampa Due-tre cambi fisiologici poi illustrerò le ragioni

In senso orario, dall'alto, Gabriella Giammanco, Roberto Lagalla, Saverio Romano e Francantonio Genovese

IL CALENDARIO ALL'ARS

Manovra, ora si allungano i tempi

PALERMO. Tempi più lunghi del previsto per la manovra finanziaria, il regolamento parlamentare impone degli step inderogabili, per cui la capigruppo dell'Ars, riunita questo pomeriggio, ha stabilito il calendario dei lavori. Impossibile che la manovra venga varata entro il 28 febbraio come concordato dalla Regione con lo Stato nell'ambito dell'accordo sul disavanzo: le commissioni di merito lavoreranno a bilancio e stabilità fino al 23 febbraio, l'esame in commissione Bilancio è prevista dal 24 febbraio al 3 marzo; il 5 marzo la manovra dovrebbe essere incardinata in aula con il termine per gli emendamenti al 7 marzo. L'8 marzo l'esame a sala d'Ercole del bilancio, dal 9 la legge di stabilità. Il capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo, ha contestato la mancanza del piano di rientro dal disavanzo che va allegato alla manovra per essere approvato dall'Ars e dei rendiconti del 2019 (ritirato in autotutela dopo le osservazioni della Procura contabile) e del 2020. «Stiamo parlando di una manovra senza punti fermi», commenta Lupo.

«Ritardi e contraddizioni, serve cambio di passo»

Confindustria e Confcommercio contro il mancato sgravio e i ristori non pagati

PALERMO. Continuano le proteste delle imprese contro la burocrazia che non ha consentito di usufruire dello sgravio contributivo del 30% per i dipendenti del Sud Italia, misura che è stata prorogata dalla legge fino al prossimo mese di giugno. Salvatore Gangi, presidente del Comitato regionale Piccola industria di Confindustria in Sicilia, lamenta: «Niente alleggerimento del carico contributivo per le imprese del Sud Italia: nell'F24 in scadenza martedì scorso non è stato possibile inserire lo sgravio dovuto. Come da più parti paventato, lo sconto del 30% sulla quota Inps a carico del datore di lavoro, previsto nella legge di Bilancio 2021 ufficialmente in vigore dall'inizio dell'anno, resta per ora un'ipotesi sulla carta, in attesa della purtroppo indispensabile autorizzazione della Commissione europea, al vaglio della quale la legge n. 178/2020 deve necessariamente passare. Bloccata questa misura, ma non solo: intollerabile perdita di tempo anche per le assunzioni di under 36 e di donne dal travagliato profilo lavorativo».

Secondo Gangi, «la burocrazia, in questo caso quella europea (anche se non è da escludersi qualche perdita di tempo a Roma, da parte del ministero del Lavoro), ancora una volta si dimostra la più dolorosa fra le spine nel fianco degli imprenditori italiani e segnatamente meridionali. Tutto quello che il "Bonus Sud" voluto dall'ex ministro Giuseppe Provenzano ha messo sul "piatto" per tentare di aiutare le imprese, al momento risulta vanificato dalle lungaggini degli uffici comunitari».

Conclude Gangi: «In parole semplicissime: al momento la burocrazia di Bruxelles sta bloccando gli sgravi contributivi previsti dal Bonus. Vero è che per le aziende coinvolte si tratta di uno slittamento della fruizione del beneficio, visto che lo sconto verrà comunque recuperato con un conguaglio, ma chi negli ultimi giorni ha dovuto pagare più del dovuto, lo ha fatto in un momento ancora duro della lunga fase emergenziale che stiamo attraversando. Lo sgravio sarebbe stato graditissimo ora, non come conguaglio chissà quando».

Anche Confcommercio Sicilia scende in campo contro i ritardi. In questo caso il presidente regionale vicario, Gianluca Manenti, denuncia «i continui annunci che si contraddicono tra loro e che hanno dato vita a una situazione di per sé inaccettabile».

Spiega Manenti: «Gli indennizzi alle imprese devono essere contenuti nel testo del decreto "Ristori 5" e non in sede di conversione con emendamenti, sennò si perde tempo. È già da un periodo - incalza Manenti - che ci confrontiamo con prese di posizione che ingenerano una certa qual speranza negli operatori per poi essere disillusa dopo un po'. Ad esempio, ci siamo visti costretti, in queste ultime ore, a versare i contributi previdenziali in maniera piena proprio per l'incapacità di dare seguito a un provvedimento dello scorso dicembre che contemplava la decontribuzione al 30%. Tutto questo significa altri pesantissimi danni per le imprese. Speriamo davvero che con il governo Draghi possa registrarsi un cambio di marcia soprattutto per quanto riguarda chiarezza e capacità. Le imprese più colpite dalla crisi, lo sappiamo, sono quelle del terziario, in particolare la filiera del turismo e della ristorazione. Ed è opportuno che proprio a queste possano arrivare le risposte più importanti».

Autorità di Sistema Portuale dello Stretto

Porti di Messina, Milazzo, Tremestieri, Villa San Giovanni e Reggio Calabria

ESITO DI GARA

Si rende noto che con D.P. n. 20 del 03/02/2021 è stato aggiudicato il servizio relativo all'esecuzione degli interventi di caratterizzazione delle aree di sedime della zona Falcata ricadenti all'interno dell'Autorità di Sistema Portuale dello Stretto - CIG 8351145EDA, al costituendo R.T.I. Cada Chimica Applicata Depurazione Acque s.n.c. (CAPOGRUPPO) - GEOGAV srl (MANDANTE) - ATLANTIS (MANDANTE), che ha offerto un ribasso del 68,61% sull'importo a b.a. di € 758.549,75 per un importo di € 238.108,77 oltre € 4.590,20 per oneri di sicurezza, per complessivi € 242.698,97.

Il Presidente Mario Paolo Mega

GLI UMORI DEI GIOVANI

Rosario Faraci insegna Principi di Management all'Università di Catania dove è professore ordinario di Economia e Gestione delle Imprese

Tra speranze e preoccupazioni Il futuro, il Paese (e il governo) visto dalla Next Generation

ROSARIO FARACI

Una speranza, una preoccupazione, un consiglio. Queste le tre parole chiave con cui abbiamo chiesto a due senior e ad alcuni giovani di esprimersi in merito al nuovo governo presieduto dal prof. Mario Draghi chiamato a gestire fra l'altro il Next Generation EU, un programma per le future generazioni. È di per sé sufficiente il nome del originale del Recovery Plan per dare voce ai giovani, ascoltarne istanze e aspettative, condividere con loro qualche suggerimento. Mario Draghi piace a tutti perché competente ed autorevole.

Capitolo primo, la speranza. «Spero che chi governa non pensi a mantenere potere ma utilizzi il potere per fare», dice il senior Marco Mirabella. Più tecnica la considerazione di Martina Sgandurra che auspica un governo impegnato nella valorizzazione del tessuto produttivo e che investa sulla formazione e sullo spirito di iniziativa dei giovani. La speranza di avere un governo efficace ed efficiente, «perché c'è bisogno di riformare il nostro Paese e riportarlo sul binario dello sviluppo e del progresso», è l'auspicio di Antonio Spada. Più europeista è il pensiero di Francesco Ardita che si aspetta che Draghi si muova in linea con lo spirito dell'Ue che da anni sollecita i governi italiani ad investire al Sud per avviare in maniera concreta un piano di ripresa volto a colmare il gap territoriale. Una speranza nella direzione dello sviluppo sostenibile, ambientale, sociale ed economico è quella di Salvatore Giglio. Un auspicio di ritorno alla normalità è invece espresso da Giuseppe Morelli, affinché la campagna vaccinale sia efficace e celere nella sua attuazione.

Competenza dell'esecutivo ed attenzione a tutte le parti sociali è la speranza che Simonetta Murolo, l'altra senior, ripone nel governo Draghi. Lancia un appello Ester Ingoglia: «Ci diano soluzioni concrete e un futuro più certo per noi giovani, che non sia cioè un ripetersi di promesse non mantenute». Più politiche le considerazioni di Enrico Melia secondo cui le aspettative per questo governo sono molte buone, la presenza di una maggioranza così ampia è un bene.

Capitolo secondo, la preoccupazione. Simonetta Murolo esprime timore per la presenza nell'esecutivo di due uomini provenienti dal mondo delle banche e che dunque potrebbero ancora una volta privilegiare quel settore a discapito dell'imprenditoria. Antonio Spada, invece, medita sulle condizioni del sistema Italia che definisce malato, anche per via della burocrazia. Più politiche le considerazioni di Martina Sgandurra : «Mi preoccupa però vedere il ritorno di vecchi ministri che sa un po' di restauro di un vecchio ordine più che di scoperta di nuovi orizzonti»; e di Francesco Ardita, la cui maggiore preoccupazione deriva dal fatto che «il ministro del Sud sia stato scelto tra le fila dei partiti». Dover gestire come priorità una questione prettamente biologico-sanitaria che andrebbe trattata senza mezze misure anche con scelte impopolari e drastiche è la preoccupazione di Giuseppe Morelli. Il cambiamento delle abitudini sociali e la paura che se non si agisce adesso poi sarà troppo tardi sono i maggiori timori di Marco Mirabella e di Salvatore Giglio.

Capitolo terzo, il consiglio. Investire nelle università, cercando di creare legami più stretti tra il mondo accademico e il mondo delle aziende ed investire sul digitale afferma Antonio Spada. Per Enrico Melia «il consiglio è quello, con le dovute precauzioni, di riaprire le attività ormai ferme da un anno e di far ripartire il turismo». Partire dalle nuove generazioni e dare vera valorizzazione al merito, guardare le aree depresse del paese e operare finalmente una riduzione del divario nord-sud» è l'articolato consiglio di Martina Sgandurra. È tempo di grandi riforme fiscali e di investimenti di lungo termine volti non solo all'attrazione di grandi multinazionali ma anche alla miglioria del tessuto imprenditoriale italiano dando spazio a grandi progetti per il Sud Italia, sostiene Francesco Ardita. Prendere soluzioni mirate a certi territori, circoscrivendo ed isolando solo chi è particolarmente critico in quella fase senza paralizzare in toto anche chi non è coinvolto è il consiglio di Giuseppe Morelli.

Infine la voce dell'esperienza. Onestà intellettuale, niente dietrologia, ed un granitico senso civico sostiene Simonetta Murolo. Più filosofico invece è Marco Mirabella: «Consiglio al premier di agire senza tenere conto degli equilibri ma di equilibrare un Paese che tenta a tuti i costi di mantenere disequilibri».

» Basta promesse, attenzione al gap territoriale, competenza